

nitivo dei suoi sforzi per la pace tra la Francia e l'imperatore. Ora non si poteva più pensare ad una prosecuzione energica della guerra turca. Il 6 settembre 1688 era caduto Belgrado; in quello stesso mese Luigi XIV venne in aiuto ai Turchi ponendo in movimento le sue truppe contro il Palatinato, contro Magonza e Treviri. I Turchi, che già trattavano a Vienna per una pace con grandi concessioni, ora, eccitati dalla Francia, richiesero la rinuncia a Belgrado e alla Transilvania.<sup>1</sup>

Per completare la sciagura, Innocenzo XI dovette proprio adesso limitare i sussidi dati finora in misura così grandiosa per la guerra turca. Egli aveva dato finora cinque milioni all'imperatore, inviate grosse somme in Polonia e sussidiato anche Venezia. Proseguire una tale liberalità nella misura passata era tanto meno possibile, perchè un terremoto nello Stato Pontificio, specialmente a Benevento, aveva fatto sorgere grandi bisogni, a cui egli dovette dare un aiuto immediato.<sup>2</sup> Si aggiunse a ciò, che per causa delle minacce di Luigi XIV egli dovette pensare alla difesa sua propria, per assicurarsi da un attacco improvviso.<sup>3</sup> Tuttavia Leopoldo I, colla fermezza d'animo confidente in Dio degli Absburgo,<sup>4</sup> prese l'eroica decisione di accettare la lotta sui due fronti, contro i Turchi però solo difensiva. Mentre il Sobieski preparava al papa nuove disillusioni,<sup>5</sup> fu per Innocenzo XI un'ultima soddisfazione,

<sup>1</sup> Vedi REDLICH 549 s. Sugli eccitamenti francesi, vedi GÉRIN nella *Rev. des quest. hist.* XXXIII 121 s.; IOS. WEISS, *Berichte* [dall'archivio di Wallerstein] *über die Eroberung Belgrads vom Jahre 1688*, nella *Ungarische Revue* XV (1825) 73-97.

<sup>2</sup> Vedi *Theatrum Europ.* XIII 607. Secondo il GUARNACCI (110) il papa spese allora 150.000 ducati.

<sup>3</sup> Vedi *Theatrum Europ.* XIII 602 s., 962; KLOPP, *Stuart* IV 412. Cfr. sotto, Capitolo 4.

<sup>4</sup> Vedi REDLICH 421.

<sup>5</sup> Nell'estate 1688 Innocenzo XI si adoperò molto per impedire una rottura tra la Polonia e l'imperatore. Sobieski considerava la Valacchia come un'antica dipendenza del suo regno; perciò una rottura coll'imperatore era divenuta minacciosamente vicina (\* Cibo a Buonvisi, in data 7 agosto 1688, *Nuovi. di Germania* 209, *Archivio segreto pontificio*). Il Buonvisi rispose il 29 agosto, che l'esercito imperiale doveva essere acquantierato lungo il Danubio sino a Nicopoli, ciò che non era possibile senza occupare la Valacchia; la Polonia poteva estendersi nella Moldavia (vedi ivi). Il Cibo quindi fece esortare l'11 settembre per mezzo del Buonvisi a fare di tutto almeno per non irritare ancora di più Sobieski, « a cui alla presente amarezza dell'improvviso matrimonio della margravia di Rasvil col principe Carlo Palatino ogni prudenza vuole, che non si diano giusti pretesti di separarsi dalla Lega ». Il 3 ottobre il Buonvisi annuncia al Cibo: si sospetta, che il re di Polonia, d'accordo con i Turchi per assoggettarsi la nobiltà valacca, riceva al tempo stesso donativi dal Valacco per preservarlo dall'invasione degli imperiali. Il popolo in Valacchia desidererebbe esser dell'imperatore per venir liberato dalla tirannia del principe. Il Buonvisi si adopera, perchè non si prendano quartieri in Valacchia. Quel matrimonio ha accecato di passione il re di Polonia. Del resto egli,